Anno IX. N. 225 — Udine, Mercoledì-Giovedì 6-7 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione
Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni
Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MASSONERIA

I DEMONOLATRI.

Malgrado che la Massoneria abbia sempre avuto gran cura che fosse mantenuto il segreto più rigoroso intorno alle sue pratiche e ai suoi riti, pure non potè a lungo sottrarsi all'attenta ed oculata investigazione di chi era in dovere di mettere la società umana sull'avviso degli intendimenti orribili ai quali la setta massonica è ordinata.

La distruzione cioè di ogni ordine politico e religioso, per impiantarvi l'anarchia e il culto del male.

Nei primi gradi, questi intendimenti sono naturalmente palliati sotto simboli, i quali mentre tengono celato ciò che ancora potrebbe spaventare i massoncini, sono tutta volta sufficiente iniziazione su quella via che conduce, poi che se ne mostrano degni, negli intimi penetrali di ogni malvagità massonica.

E siccome il numero di questi massoncini è abbastanza copioso, così accade, che quando si rivela in pubblico qualche mostruosità della setta, questi novizii che sono all'oscuro, gridano che le non sono cose vere e che essi, i quali sono nella massoneria, non hanno mai visto nulla di quello che si va predicando.

Questo si chiama voler chiudere gli occhi alla luce.

E questi pesciolini d'acqua dolce non si sono ancora accorti che sono giuoco dei furbi che stanno loro sopra?

Una prova che essi ne sono lo zimbello, si è questa: Dicano chi sono i loro superiori mediati? dicano chi è il capo supremo della Massoneria?

Che se ciò non possono dire, perchè è tenuto loro nascosto, ne viene la conseguenza che come si nascondo loro il capo, così si possono nascondere i supremi intenti della setta; inoltre ne viene la conseguenza che i framassoni giurano obbedienza ad un capo che non conoscono e che si serve dei suoi dipendenti per fini che non conoscono.

Se questo non è il colmo della più mostruosa schiavitù, quale sarà?

Nè senza possono avere alcuna questi framassoni, che pretendono di essere in buona fede, dopochè furono gli intendimenti della setta oramai tanto volte e tanto luminosamente dimostrati da non ammettere dubbio sulla natura di essi.

La Framassoneria professa nei più riposti suoi conciliaboli la *Demonolatria*, o combatte per il trionfo di Satana sulla terra.

La Framassoneria infatti, mentre non interviene *ufficialmente* in un corteo pubblico, ove figuri la Croce di Cristo o qualsiasi altro emblema cattolico, interviene anzi accetta nei suoi cortei *ufficiali* le lurido bandiere del diavolo.

Dopo tali manifestazioni o ci vuole una dabbenaggine fenomenale per non ammettere che la Massoneria professa il culto del diavolo, o ci vuole una non meno fenomenale fede.

Ma se ciò non bastasse, ecco dell'altro.

Il *Santo* dei Cavalieri Kadosch, uno dei gradi più orribili della Massoneria o di cui ci occuperemo fra breve, è Proudhon.

In generale, quest'uomo diabolico non è conosciuto che come un comunista, un propugnatore dei principii anarchici, un negatore di Dio e simili; ma bisogna sapere ancora che egli era uno dei framassoni più altolocati e più accaniti che mai siano stati, al punto che fu *canonizzato* in tutta regola Santo Massonico, e la sua festa scade nel solstizio di estate.

A che cosa dovette quell'uomo infame la suprema onoranza massonica?

All'essere stato il più attivo e il più costante propugnatore dell'adorazione di Satana che si pratica tuttavia negli alti gradi della Massoneria e all'aver scrittole orazioni che in quei diabolici riti si recitano.

Non osiamo riportare qui l'orazione composta da Proudhon e recitata dal *Cavalier d'Eloquenza* nelle conventicole dei Kadosch.

I nostri lettori non ci perdonerebbero di aver squadernate sotto i loro occhi le più orribili bestemmie contro Dio, che mente umana possa aver mai concepito; anzi essendo provato l'orrendo patto di evocazione che Proudhon avea fatto con Satana, al quale dava in cambio l'anima sua, è cosa di alta probabilità il credere che quelle *preghiere* (!) siano state scritte dal Proudhon sotto la dettatura di Satana.

Donde un'altra verità scaturisce, che tutte le cosidette *scienze occulte*, quali sarebbero la *negromanzia*, il *magnetismo*, lo *spiritismo*, l'*ipnotismo* e simili, non sono che succursali delle alte loggie Massoniche, non sono che mezzi per propagare, all'ombra di un'apparenza scientifica, il culto dello spirito del male; e non per nulla la Chiesa della sua sapienza ha condannato quelle pratiche di Demonologia e ha vietato che vi si possa prender parte ed assistervi.

Nelle adunanze dei Kadosch figura la simbolica pietra cubica, sul piano superiore della quale si legge la parola: *Schem-Hamm-Phorasch.*

Questo è il motto col quale si termina dai Kadosch l'evocazione satanica.

Ecco poi le formole colle quali il framassone che sia nelle condizioni richieste, fa la evocazione dello spirito delle tenebre.

« Hèmen-Etan! Hèmen-Etan! Hèmen-Etan!... El Ati... Titeip... Azia... Hin Ten Minosel... Achadon... Vai... vaa... Eyè... Aaa... Eyè... Exe... A... El... El... El... A... Hy... Hau... Hau... Hau... Va... Va... Va... Chavajoth... Aie Saraye... Aie Saraye... Aie Saraye... Per Elohim, Archima, Rabur... Bathas super Abrac... Rueus superveniens... Abeor... Super Aberer... Chavajoth! Chavajoth! Chavajoth... Impero tibi per clavem Salomonis et nomen magnum: Schem-Hamm-Phorasch. »

Ma qualcuno dirà: Ce le venite a contare in serio queste cose? volete darci ad intendere che quelle sono le parole turchine colle quali si evoca il diavolo?

A chi dicesse questo, noi non risponderemmo che una cosa: Procuri di leggere il *Rituel des Evocations*, 2.o volume del *Manuel Cabalistique*, del *F.·. Constant*, pag. 230.

Noi intanto concludiamo: che la Massoneria è quella setta la quale ha per istituto il trionfo di Satana sulla terra, in opposizione alla Chiesa di Cristo, della quale è la perfetta antitesi.

E siccome Satana è *Ribellione*, la Massoneria è informata insieme dallo spirito di ribellione contro ogni autorità, ogni potere, ogni principio che non sia *esclusivamente* il suo; sicchè quei monarchi che servono la setta, se credono così di ingraziarsela, si ingannano; quando la Massoneria si sarà servita di loro, si contenterà ora forse di gettarli via come buccie di spremuto limone, sopra i cuscini di un treno speciale.

Qualche tempo fa o tagliava loro la testa o li faceva pugnalare.

(*Voce della Verità.*)

CONGRESSO CATTOLICO
per lo studio delle opere sociali
a Liegi

Seguito dell'assemblea del 27.

L'ab. Winterer, deputato dell'Alsazia al Parlamento di Berlino, prese di poi la parola.

La mia presenza in questo luogo è la espressione della solidarietà di tutti i figli della Chiesa di fronte alla questione so-

APPENDICE — 26

I PARIA DI PARIGI

Gli amici di Marignè uno alla volta uscirono, anch'essi, e lasciarono il pittore in libertà, tanto più che il vedevano non poco preoccupato.

La sera, tutti furono esatti all'appuntamento.

Quando furono al completo, Ramons fattosi in mezzo, alla sala disse:

— Fra pochi giorni Urbano dovrà partire coi forzati destinati a Caienna; un ultimo tentativo si farà qui questa sera alla vostra presenza per la salvezza di quel martire di un ignoto assassino. Che il cielo ci aiuti.

Un mormorio pieno di emozione accolse queste parole e Marignè raccontò rapidamente le esperienze fotografiche sugli occhi, dai visita interessata che aveva ricevuto il giorno avanti, l'intervento di Ramons e la vaga speranza che questi aveva concepito di riuscire a qualche cosa.

— Ricordatevi della nostra sorpresa, direi del nostro spavento, rimarcando lo strano sguardo dell'assassinato. Se giammai pupilla immobile, vetrificata parve rivelare un segreto misterioso, fu certamente quella di quell'infelice. Il dottor Roland, il giudice istruttore, tutti insomma provarono il medesimo sentimento. Ebbene, ora prenderemo la fotografia fatta per ordine dell'autorità, sul volto del signor Monier; la sottoporremo ad un obbiettivo della massima potenza di ingrandimento, e noi vedremo se in quella pupilla fissa e vitrea vi è conservata alcuna imagine.

Si mise all'opera insieme a Ramons e ad altri amici.

Due getti di luce prodotti da gaz ossidrico illuminarono la sala come di giorno.

Marignè si avvicinò all'apparecchio; vi collocò la fotografia, poscia con una emozione più facile a comprendersi che ad esprimersi tolse la lastra.

Mentre che contava i secondi necessarii all'operazione, si sarebbero potuti sentire i battiti del cuore di tutti gli astanti.

Le parole di Marignè: *È fatto*, si confusero col rumore secco e stridente della piastra tornata a suo posto.

Giovanni tolse il vetro, ma prima di entrare nella attigua camera oscura disse:

— *Due soli possono seguirmi.*

Si avviò e, Ramons gli tenne dietro e quando fu per oltrepassare la soglia, una mano gli si posò sulla spalla e voltatosi gridò:

— Taden!!

— Zitto! occupiamoci d'altro ora.

Marignè immerse nella soluzione il vetro. Nessuno dei tre parlava all'altro; ma le labbra pregavano.

Marignè, dopo i minuti necessarii, si chinò sulla lastra e fissatala alquanto si ritirò colle vertigini, pallido come se avesse veduto uno spettro e gridò:

— Il morto ha parlato! il morto ha parlato!

Ramons e Taden presero alla lor volta la lastra e l'esaminarono.

Il ritratto di Amaury De la Haudraye era là nella pupilla ingrandita del signor Monier.

VI
Il fulmine.

Il Procuratore Generale era in casa sua, nel suo gabinetto mettendo in ordine delle carte di famiglia, mentre nel suo appartamento sua figlia tra quattro cameriere faceva la sua toeletta di sposa.

Ancora mezz'ora e si sarebbe concluso il contratto col milionario Amaury De la Haudraye.

Il magistrato era raggiante di gioia.

Un quarto d'ora mancava ancora a mezzogiorno, quando il segretario entra e rimette al Procuratore una carta di visita.

Il Procuratore ebbe un movimento di dispetto.

— Che cosa avete detto a quell'importuno?

— Che E la non avrebbe potuto occuparsi in questo momento d'affari di uffizio; ma quello che il signor Ramons ha da comunicarle, a suo dire, è tanto importante che non potrebbe tardare un minuto di più.

Il magistrato diede ordine di fare entrare Ramons; cui disse subito:

— Non potreste rimettere ad un altro momento il vostro rapporto?

— Temevo, signore, fosse guastardi, ma vedo che sono ancora in tempo. Se non mi ascoltate, tra un quarto d'ora sareste disonorato.

— Disonorato! sapete voi a chi parlate?

— Io parlo al Magistrato e non al conoscente, ed io non sono Ramons, ma sono ora un agente della polizia segreta.

— Vi ascolto.

E sedette sul suo seggiolone indicandone colla mano un altro a Ramons presso la scrivania.

L'agente di polizia trasse dalla tasca un portafoglio di grandi dimensioni pieno di carte; lo collocò sul tavolo, vi posò sopra una mano aperta e disse:

— Vi ricordate signore del rumore cagionato in Parigi dall'assassinio del signor Monier, zio del signor De la Haudraye; ricordate pure, poichè ne foste gran parte, che fu condannato ai lavori forzati a vita un tale Urbano Kerdren. Ebbene, io sono venuto a dirvi e a provarvi che la giustizia fu fuorviata.

— Vi ho accordato un'udienza di quindici minuti. Non vi basteranno per provare le vostre asserzioni tanto pellegrine.

E ironicamente il magistrato si inchinava.

— Prima parlerò come credo dover parlare e al momento che cesserete di darmi ascolto pronunzierò un nome e tutto sarà finito.

— Parlate dunque.

— Voi avrete dimenticato che il dottor Roland, al momento della visita presso l'assassinato aveva rimarcata la straordinaria fissazione delle pupille. Un mio amico il pittore Marignè, applicando esperienze già praticate in America, ha eseguite diverse prove colle quali ha dimostrato che la pupilla di un defunto conserva per qualche tempo l'imagine dell'ultimo oggetto che vi si riflette per entro. La provvidenza ha voluto, che, ora fanno due giorni egli cercasse la fotografia fatta sul volto del signor Monier, per ordine della giustizia. Ieri sera innanzi a suor Santa Croce, sorella del signor Monier, innanzi di Blanche sua nipote, di Enrico, di me e di altri amici una prova solenne fu tentata. La fotografia che io vi presento, fu riprodotta con un apparecchio d'ingrandimento. Prendete e guardate le due pupille... Voi esitate, voi fremete... avete paura di affrontarvi con una terribile verità!

Invero il procuratore aveva già dato una occhiata alla fotografia e aveva, pur senza distinguerla, visto una figura delinearsi nella pupilla fotografata.

— Guardate bene! guardate bene! sono passati i quindici minuti che mi avete concessi, ed io non dirò più nulla.

(*Continua.*)

ciale. Qui clero e laicato si danno la mano per questa santa e necessaria impresa.

E' un dovere pel clero l'occuparsene, perchè la questione sociale è intimamente unita alla questione religiosa. La Chiesa non ignorò mai la questione sociale e non la ignora adesso che si chiama socialismo. E la Chiesa la risolverà.

Il socialismo leva da per tutto i suoi eserciti e da tempo ne studia la manovra. Sono dodici anni che io, abitante in mezzo ad una grande popolazione industriale osservo l'andamento del socialismo e della sua propaganda: e sono stato spaventato dalle sue rovine. Gettai il grido d'allarme ed oggi vedo pur troppo realizzate le mie tristi previsioni. Il socialismo ha in Germania 25 deputati al Parlamento e conta cinquecentomila elettori.

La sua propaganda si estende del resto in tutto il mondo ed ha già guadagnato milioni di adepti.

Il socialismo ha la sua stampa, le sue riviste, la sua letteratura. Che avverrà quando sarà riuscito a penetrare nella famiglia?!

Nel parlamento germanico, il capo dei socialisti ha detto: «In politica noi siamo repubblicani, nell'ordine sociale noi siamo socialisti e in religione siamo atei.»

Il prete non può ignorare il socialismo e nessuno gli sbarrerà la strada, se non gliela sbarra la Chiesa. La forza non vi riuscirà.

Da otto anni un uomo di Stato, in Germania, si sforza di vincere il socialismo colla forza; ma egli rompe l'ordinamento esterno del socialismo e non ne può infrangere l'anima.

Il socialismo è un male morale e non potrà essere curato e vinto che da una forza morale.

La cagione iniziale del socialismo fu il proletariato nelle masse, le quali concepirono un grande odio contro la società. Lo stato inspirato com'è dalle erronee massime messe in voga nel nostro secolo, contribuì molto alla formazione di questa piaga. La statolatria moderna fu in tutti un'altra cagione del socialismo. Sopra tutto fu cagione del socialismo l'oblio dei beni eterni e la smodata cupidigia dei terreni. La sola Chiesa potrà dire alle moltitudini il *sursum corda*, che le rigenererà.

Come non si può comprendere la terra senza il cielo che sopra le si incurva così non si può spiegare la vita presente senza la futura. Ecco perchè il prete deve trovarsi nell'avanguardia contro il socialismo.

Il viceparroco del luogo dove abito io ha asciugato egli solo più lagrime di operai che non tutti insieme i capi del socialismo.

Difendiamo la causa del popolo senza blandire le sue passioni e senza restare estranei ai suoi dolori. Così scongiureremo la catastrofe. Appoggiamoci alla Chiesa. La carità di questa sarà così potente nel secolo dei salarii, come lo fu nei secoli della schiavitù.

LE CAPPELLETTE DI S. STANISLAO

e le signore Polacche alla Regina Margherita

Il *Paese* di Perugia, il 2 di ottobre, pubblicava la seguente supplica, che aveva ricevuto *da fonte autentica* da Leopoli, indirizzata dalle signore della primaria nobiltà polacca alla Regina Margherita, per chiederle che fossero conservate in Roma le stanze del santo giovinetto Stanislao Kostka, e non venissero atterrate come fu detto. Noi pubblichiamo questo documento per la futura storia ecclesiastica dei tempi nostri. Eccolo:

« *Maestà*,

« Noi sottoscritte, signore della nobiltà polacca, abbiamo l'onore di rivolgerci all'inesauribile bontà ed all'alta pietà della Maestà Vostra, come pure alla magnanimità del reale Vostro Sposo, per il seguente motivo:

« L'intiera nazione polacca è stata vivamente sorpresa dalla notizia, riferita dai giornali, che il Municipio di Roma aveva decretato la demolizione delle camere nell'antico convento di Sant'Andrea al Quirinale, dove visse e morì San Stanislao Kostka, patrono della Polonia, e che sono state convertite in cappella. Ma notizie più esatte ci hanno appreso che l'Autorità municipale romana nulla aveva che fare tanto col progetto quanto con la sua esecuzione, che in codest'affare rigettava da sè qualunque responsabilità, e che era tutta opera degli ingegneri e dei funzionari della Casa reale, i quali, avendo in animo di aprire una via di comunicazione speciale per loro esclusiva comodità ed in un terreno che appartiene alla Maestà Vostra, avevano deciso ad un tempo, alla insaputa, non ne dubitiamo punto, della Maestà del Re e della Maestà Vostra, di demolire senza *indugio* il Santuario, tutto ancora pieno delle memorie e della presenza dell'angelico Patrono dell'infelice Polonia.

« Nel momento in cui la gloriosa nazione, che salvò la Cristianità, è sì fortemente provata dalla divina Provvidenza, la distruzione nella Città Eterna di un monumento polacco, che vi forma da tre secoli l'oggetto della venerazione di tutti i nostri pellegrini ed il termine fisso di tanti pellegrinaggi, sarebbe quella goccia amara che farebbe traboccare il calice che da molto tempo e continuamente ci amareggia. Pertanto alla Maestà Vostra, come al nostro angelo tutelare, noi tutte ci rivolgiamo affinchè, una volta almeno, passi lontano da noi questo calice amaro.

« Vi ricorda, Maestà, che voi ed il reale Vostro Sposo siete i discendenti di una lunga serie di eroi e di santi; e che per l'ava Vostra Francesca Krasinska, Principessa di Sassonia e Duchessa di Curlandia, il sangue della più antica nobiltà polacca scorre altresì nelle Vostre vene. Alle tradizioni adunque della famiglia della augusta figlia della Dinastia di Savoia non meno che al suo cuore di madre noi facciamo appello, sicure che la Vostra Maestà attirerà le benedizioni del cielo sul capo grazioso di S. A. R. il Principe ereditario, serbando intatta l'abitazione del santo giovane Stanislao Kostka, la quale potrebbe essere riservata e posta sotto la sorveglianza del grande elemosiniere di Corte.

« Anticipatamente sicure che la Maestà Vostra non vorrà negare alla sventurata Polonia ed alle nostre ardenti preghiere la grazia che imploriamo, abbiamo l'onore di essere, col più profondo rispetto e colla più viva anticipata riconoscenza,

« Della Maestà Vostra

« Umil.me e dev.me serve. »

(Seguono le firme.)

Governo e Parlamento

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il ministro Guardasigilli per ingraziarsi la massoneria e i radicali sta prendendo nuove misure contro le corporazioni religiose. Egli si è rivolto al Ministero dell'interno ed ai procuratori generali per conoscere dal primo quelle disposizioni speciali che avesse preso verso i religiosi e le loro case tutt'ora esistenti e dai secondi per avere precisi ragguagli sulle modificazioni.

Un'enorme cantonata dell'onor. Tajani

Il ministro guardasigilli, dacchè s'è messo in capo di sloggiar frati, e monache dai conventi, non sa più quel che si fa riguardo alla Magistratura. Egli diramava testè una circolare alle Autorità giudiziarie, deplorando le lungaggini e gli errori delle istruttorie, e meditando in certo modo tutti gli uffici giudiziari d'istruttoria, tanto che un deputato ha potuto dire che i posteri, leggendo questa circolare dell'on. Tajani, dovranno farsi un concetto molto desolante del livello morale ed intellettuale dei nostri tempi.

Orbene, si assicura ora che il ministro colla detta circolare ha preso una granchio solenne e imperdonabile. I 21 mila arrestati dell'85 cui si accenna nella Circolare, di cui demmo un sunto, non sono stati arrestati per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, ma furono arrestati dalla Polizia.

I giudici istruttori e le Camere di Consiglio li lasciarono in libertà appunto perchè la Polizia li aveva arrestati senza sufficiente fondamento. Il guardasigilli quindi avrebbe potuto più ragionevolmente fare le sue rimostranze al ministro dell'interno, anzichè ai procuratori del Re e ai giudici *istruttori*.

Pare incredibile come al Ministero di grazia e giustizia siasi potuto *cadere in* così grosso errore; eppure a Roma si assicura positivamente, da fonte attendibile, non trattarsi di mandati di cattura emanati con leggerezza, ma di arresti fatti dall'Autorità di P. S. senza mandato di cattura.

ITALIA

Firenze — Il dottor Artur Pakscher ha avuto la fortuna di trovare nella Laurenziana di Firenze un altro manoscritto autografo del *Canzoniere* di Francesco Petrarca. Questo codice è preziosissimo, essendo tutto scritto dalla mano del poeta.

L'edizione che ci darà il testo del *Canzoniere* quale uscì dalla penna del Petrarca preparato da qualche tempo con amorosa diligenza dal dottor Pakscher, sarà pubblicata dall'editore fiorentino G. C. Sansoni, e sarà corredata, oltre ch da una dotta prefazione del Pakscher, da opportuni e curiosi raffronti con tutti gli altri autografi conosciuti, e da varie riproduzioni di essi in *fototipia*.

Napoli — Scrive il *Piccolo* di Napoli:

« La notizia pubblicata dal *Fracassa*, che il Consiglio Comunale nostro verrebbe sciolto potrebbe essere vera ma certamente è monca.

« Da nostre informazioni risulta che la notizia va letta così: il Consiglio Comunale di Napoli sarà sciolto se per un caso non probabile la elezione della Giunta riuscisse favorevole alla minoranza clericale del Consiglio.

« Il governo del Re è risoluto ad impedire che il Municipio di Napoli diventi una dipendenza dell'Arcivescovado. »

Occorrono commenti a simili attentati alla volontà stessa degli elettori?

Palermo — A Palermo, nella Chiesa di S. Francesco Saverio, per l'impegno di un buon numero di ottimi cittadini, si è recentemente costituita una importantissima associazione, approvata dal E.mo Cardinale Arcivescovo, che porta il nome di: *Consolato cattolico di S. Michele Arcangelo*. Ad esso appartengono già molti soci, alcuni dei quali disertarono — e ciò è notevole — da una massonica società operaia, la *Garibaldi*, che trovasi agli sgoccioli e in vera dissoluzione!

Noi avvisiamo che questo nuovo consolato è destinato a fare moltissimo bene, a compiere le più belle opere e a mettere un argine ai tanti mali onde è travagliato il civile consorzio. Che Dio lo benedica e lo faccia sempre più progredire.

Cose di Casa e Varietà

Arresto del Della Rossa

Il famigerato Della Rossa, che era divenuto il terrore delle nostre campagne, e che per tanto tempo fu ricercato inutilmente dalla pubblica forza, è stato finalmente arrestato lunedì in comune di Trivignano dalle guardie campestri di Gonars che lo consegnarono ai carabinieri di Palmanova.

Otto sono i mandati di cattura che l'autorità giudiziaria avea spiccato contro il Della Rossa, e tutti per furto, senza contare i furti da lui commessi dopo la sua latitanza.

Sul Della Rossa pesava una taglia di 60 lire. Oggi fu tradotto alle nostre carceri.

Altri arresti

Ieri sera verso le 9, due individui si aggiravano pei Casali dei Rizzi chiedendo a quei contadini con insistenza e con modi bruschi pane, formaggio, lardo e altre cose. Chiamata la guardia campestre *Petrozzi*, a questa riuscì di chiudere uno dei due in una stanza, mentre l'altro riusciva pel momento a fuggire, ma poi veniva arrestato dalle guardie campestri a Peletto Umberto e condotto dove già si trovava il suo compagno. Ambidue venivano quindi spediti in *domo Petri*. Il primo degli arrestati è un certo Mlinkowski Stefano fu Giuseppe di anni 36, sedicente ingegnere meccanico francese.

Pei volontari di un anno

In base alla disposizione transitoria inserta nella Istruzione per gli ufficiali di complemento, scadendo coll'anno 1886 la facoltà ai congedati volontari di un anno (i quali abbiano ottenuto la idoneità a sergente e non superino il 30.o anno di età) di concorrere agli esami per la nomina a sottotenente di complemento, si prevengono gl'interessati che detti esami avranno luogo prima della fine dell'anno corrente, e che le relative domande dovranno essere inoltrate ai distretti al più presto possibile.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia *Italia*	Migliavacca
2. Sinfonia *Assedio di Granata*	Kreutzer
3. Valzer *Il settantasette*	Arnhold
4. Terzetto Finale *I Masnadieri*	Verdi
5. Finale II *Lucia di Lammermoor*	Donizetti
6. Polka	N. N.

Perturbazione atmosferica

Si annunzia da Nuova York che una corrente atmosferica, attualmente a Halifax, arriverà sulle coste della Francia e dell'Inghilterra il 5 corrente e cagionerà disordini atmosferici.

La causa del caldo prolungato

Un astronomo scrive al *Pester Lloyd* che l'attuale eccessivo calore è una conseguenza della straordinaria altezza delle protuberanze del sole, cioè delle correnti solari di gas idrogeno.

Se queste protuberanze raggiungono una altezza di soltanto 12,000 chilometri, ciò che corrisponde quasi al diametro della terra, esse non vengono prese in considerazione dagli astronomi.

Non è raro il caso però che queste fiamme solari, compiendo le loro evoluzioni, raggiungono un'altezza di 100,000 chilometri, ed allora, sia estate od inverno, il caldo sulla terra è assai grande.

Le protuberanze più frequenti e più forti sono verso la fine di giugno e verso la metà d'ottobre, le più deboli nella seconda metà di maggio e nella prima metà di agosto.

Durante questi due ultimi periodi dette protuberanze hanno appena un'altezza di 6000 chilometri ed alle volte anche soltanto di 5000.

Dalla metà di agosto del corrente anno la superficie del sole è il teatro di continue evoluzioni; le protuberanze s'innalzarono sempre più, e secondo i calcoli degli astronomi raggiunsero il 24 agosto la loro massima altezza, cioè oltre 300,000 chilometri, causando il caldo straordinario sulla nostra terra.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 6 ottobre furono presentati alla mostra n. 19 campioni di frutta fra pere, susine, prugne secche, mele, noci, uva.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per *pere da sidro e da pettorali* (produzione 10 quintali), premio di lire 10.

Beretta co. Fabio, per *pere Howel* provenienti da Lauzacco, premio di lire 5.

De Giusto Domenico, per *pere tresor d'amour* provenienti da Udine, premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batta di Rivarotta, per *pere Beurré Napoleon* (piante giovani), premio di lire 5.

Cocconi Francesco, per *pere Beurré Hamaker*, provenienti da Gagliano (Cividale), (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo per *pere butirre*, provenienti da Percotto (produzione 1 quintale e mezzo), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere verdi lunghe variegate* provenienti da Percotto (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per *susine Coculsce d'Italie* (produzione limitata), premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *prugne secche* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo. per *mele Calvil rosso d'estate* (produzione 2 quintali) e per *mele*

Reinette del Canadà provenienti da Percotto, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *noci macrocarpe* provenienti da Percotto, menzione onorevole.

Nussi dott. Vittorio, per *uva ribolla* proveniente da Azzano d'Ipplis (produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *uva ribolla* proveniente da Buttrio, premio di lire 5.

Amando Galvani di Campeglio di Faedis, per *uva fragola* (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Ricordiamo che le frutta che si spediscono all'esposizione permanente devono essere *almeno sei* per campione, e se sono piccole pesare nel loro totale *almeno un chilogramma*. Ogni campione deve essere accompagnato dalle relative schede per le necessarie informazioni.

Diario Sacro

Giovedì 7 ottobre — s. Giustina v. m.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

La protesta della S. Sede.

Scrivono da Roma all'*Eco d'Italia*:

La *Tribuna* di iersera dava il seguente sunto della nota-protesta sull'agitazione anti-clericale, mandata dalla S. Sede alle potenze. Ve lo riferisco perchè **a me consta autorevolmente** che è **abbastanza esatto**: Ecco il sunto dell'importante documento:

« Il cardinale segretario di Stato dice che nella persecuzione religiosa in Italia si distingua particolarmente una specie di *voluttà satanica* nelle sette extra costituzionali. Constata la condotta equivoca del Governo italiano del quale due soli ministri fecero apertamente professione di fede anticlericale.

" Dice che in ciò si ravvisa una perfidia, un fremito di collera contro il prestigio grandissimo del papato.

" La Santa Sede, sicura nella rivendicazione dei suoi diritti, è convinta che la agitazione verificatasi testè in Italia finirà nel vuoto e nel ridicolo.

" Il pro-memoria conclude dicendo che la fittizia agitazione creata nella penisola è alimentata nascostamente dal Governo legale, e la Santa Sede non può non denunziare all'Europa cattolica quest'azione liberticida di chi, colla forza, usurpò i diritti della prima potestà del mondo. »

La *Tribuna* dice che questa nota è redatta in francese. Ciò non è vero; essa è in italiano come *tutti i documenti diplomatici* della S. Sede, riservando la lingua latina ai soli atti di carattere ecclesiastico.

E' questo un uso consacrato dai secoli, il quale è un'importante sanzione della italianità del Papato, e contro cui le potenze, tutte, cattoliche ed acattoliche, non han trovato mai nulla a ridire anche dopo che la lingua francese diventò la lingua diplomatica universale.

Punti neri in Bulgaria.

Si telegrafa da Sofia al *Times* e allo *Standard*:

« Se la Russia vuole evitare pericolose avventure, richiami il suo agente Kaulbars il cui viaggio nelle provincie può provocare disordini, di cui il governo bulgaro declina ogni responsabilità. »

Il *Secolo* ha da Vienna questo telegramma.

Si ha da Sofia che fu tenuto colà un gran *meeting*. Il primo oratore, che è redattore della *Siwetling* giornale zankowista, gridò: *viva la Russia!*

Il pubblico lo fischiò e lo strappò dalla tribuna malmenandolo.

Allora salì alla tribuna Kaulbars, che fu accolto da silenzio glaciale.

Cominciando a parlare esso volle spiegare al popolo quali sono i desiderî della Russia, ma fu interrotto da mormorii.

Allorchè domandò se i bulgari volevano avere fiducia nello czar, gli venne risposto con dei *no* tuonanti da parte della folla.

Si udirono grida di *abbasso Kaulbars! abbasso la Russia!*

Kaulbars pazientò per poter riprendere la parola, ma visto le disposizioni ostili della folla, scese dalla tribuna e si allontanò in carrozza, accompagnato dal console russo Nekludow e da due Kavassi armati.

Il *meeting* deliberò una espressione di rammarico per la partenza del principe e di piena fiducia nella reggenza.

Si temono conseguenze gravi.

Una lettera di Gladstone a Sbarbaro.

I giornali liberaleschi recano con pompa affettata una lettera del Gladstone allo Sbarbaro, in cui quegli ricusa di parteggiare per Socino, dichiara che in lui " non è scemata in nulla la profonda contrarietà per il Vaticano, nemico mortale della libertà umana. „ Che egli parteggia per "la Chiesa cristiana (scismatica) d'Oriente, perchè dice che quella vive armonicamente con lo Stato, con la Bibbia, colla famiglia e coi principii della libertà laica o personale, ed è quindi indotto a credere che il vero pericolo, per la civiltà e per la società, non risegga nel domma cristiano o cattolico (vera contraddizione!!,) ma nello svolgimento sempre unilaterale della Chiesa romana „, cioè nel magistero infallibile della Chiesa *insegnante*. E' il Gladstone non s'accorge che questo è appunto *domma cattolico*.

In poche parole, Gladstone dice nè più nè meno di ciò che dicono tutti i protestanti, cioè che vogliono la Chiesa serva dello Stato e la libertà per gli individui di interpretar la Bibbia a modo loro.

Non vediamo davvero quale aiuto possa portare alla tosi liberalesca il citare un protestante che parla da protestante Sarebbe maraviglia che parlasse altrimenti.

Noi faremo invece una noticina in pro nostro. In questa lettera Gladstone non combatte il fantastico *clericalismo*, ma propriamente la *Chiesa Cattolica romana*; i giornali liberaleschi, facendosela propria, vengono a confessare una volta di più che è la religione cattolica romana, e non altro, che cercano di battere *in breccia*!

La scarpologia.

Si è fin qui sempre creduto che il volto fosse l'espressione dell'animo; Gall, Lavater, Combes furono tenuti in grande considerazione, la frenologia, la grafologia vantarono i loro profondi ammiratori; ma ora tutta questa esplicazione scientifica deve lasciare il passo ad una scienza novella: la Scarpologia.

I professionisti del ceto di Crispin De Tacchetti l'hanno vinta sui Dulcamara: i fisiologi e i patologi cedano agli scarpologi.

Dai coturni dei Greci, dai calzari e dalle caliglie dei Romani, venendo giù sino alle robuste scarpe di cuoio dei Galli e degli Sciti, e più giù ancora fino alle classiche, ferrate, chiodate calzature alpine di un Sella, e finalmente più giù ancora alle molli, proverbiali pantofole di un Depretis, si aveva un materiale scientifico il quale non aspettava che il suo... scienziato per dedurne alti insegnamenti di... sociologia.

E questo scienziato è finalmente comparso.

Il dott. Garrè ha pubblicato sul giornale *La Graphologie* un articolo dal titolo: *L'arte di conoscere gli uomini dalle loro vecchie calzature.*

Le più logore ciabatte direbbero pertanto intorno al carattere dell'uomo più assai che qualunque altro siasi criterio patologico o fisiologico; da esse si rileverebbe il difetto di energia, l'incostanza, la tendenza all'ozio, l'ambizione di salire in alto e mille altre cose analoghe.

Un ciabattino, scrive sagacemente il *Cittadino*, all'altezza del suo mandato potrebbe essere sempre in grado di giudicare del carattere dei suoi clienti.

Ecco, per esempio, un nuovo orizzonte aperto al ministro Coppino il giorno in cui gli si chiudesse finalmente e meritamente l'orizzonte della Pubblica Istruzione.

E ripigliando in merito, lo scienziato cui si deve la straordinaria scoperta ha potuto stabilire i seguenti dati:

Supponiamo che le suole e i talloni siano regolarmente logori: ciò designerà un uomo d'affari, zelante, perspicace, intelligente; ed in una donna si indicherà una buona madre, una massaia modello.

Nel caso che fosse logoro il bordo esterno, sarà indizio che l'individuo è di pensieri fantastici, desideroso d'avventure, pronto ed in una tenace.

Ma se, al contrario, fosse logoro il bordo interno, non v'è dubbio che l'individuo sarà di carattere irresoluto e debole.

L'importanza di questa scienza, che a certuni potrebbe per avventura sfuggire a prima vista e prenderla per cosa leggera e da ridere, si svelerebbe tutta quando ne venissero applicati i risultati al Parlamento.

Gli onorevoli si sbircierebbero, invece che in volto, nelle scarpe, e l'uno potrebbe dire all'altro:

Siete in contraddizione con voi stesso; i convincimenti espressi nel vostro discorso sono smentiti dallo stato delle vostre scarpe.

E, tanto per cavarsi una voglia, sarebbe bene che al primo consiglio di ministri, il ministro Coppino, senza farsene accorgere, esaminasse un po' le scarpe del suo collega il ministro Grimaldi e vedesse un po' se ne potesse dedurre qualche criterio certo per giudicare del vero movente onde il Bernardino fu spinto a bofonchiare a Viterbo contro il Papa; e poi comunicare al Depretis i risultati delle sue osservazioni e vedere se il Bernardino avesse avuto l'intenzione di giuocare un brutto tiro all'Agostino,

Il quale Agostino non deve essere all'oscuro di questa nuova scienza della scarpologia.

Infatti egli, che non ama di far sapere troppo i suoi reconditi pensamenti, da qualche tempo mulina nel suo cervello il modo di fare *uscire* dal Ministero, oltre qualchedun altro, anche il Ministro della Pubblica Istruzione, che diventa, stando così le cose, il più importuno, il più penetrante, e il più... pratico dei ministri.

Ultime Notizie.

A proposito della diceria sparsa che il Santo Padre ha telegrafato alla Regina Reggente di Spagna per intercedere la grazia pel generale Villacampa, il *Moniteur de Rome* dice che questa notizia è assolutamente falsa.

— Il Conte di Parigi è stato ricevuto da re Umberto nella villa di Monza. Si dice che il colloquio fu lungo e cordialissimo.

— E' molto commentato il discorso bellicoso pronunciato dal cancelliere dello scacchiere lord Churchill, che applaudì all'attitudine dell'Austria e fece intendere che l'Inghilterra sarà con essa per difendere la pace europea.

— Scrivono da Londra:

Si attribuisce la massima importanza ad un articolo del *Morning Post* che dice in sostanza così:

« Il Principe di Bismarck non può impedire una conflagrazione europea altrimenti che coll'appoggiare l'Austria. L'Inghilterra non può trasportar le sue flotte al di là della catena balcanica. Se il principe di Bismark vuol rimanere assolutamente neutrale, la guerra è certa. L'Inghilterra sta deliberando per vedere di quali forze possa disporre nella lotta tremenda che minaccia di funestare l'Europa. Nei caso in cui il principe di Bismark appoggi l'Austria, può esser certo di poter contare sulla leale cooperazione inglese.

La posizione è talmente tesa che un nulla può dar fuoco alle polveri e allora?

TELEGRAMMI

Londra 4 — Il *Times* parla di una Confederazione degli Stati Balcanici simile alla Confederazione elvetica. Dice che sono favorevoli la Turchia, l'Italia e l'Austria.

Londra 4 — La deputazione dei consigli municipali di Cork, Limerick, Waterford, Clonnel andarono nel pomeriggio ad offerire a Gladstone il diritto di cittadinanza.

Gladstone rispose lodando la condotta moderata e saggia degli irlandesi durante l'ultima agitazione.

Aggiunse che non ritiravasi dalla vita politica unicamente nella speranza d'arrivare a regolare la questione irlandese.

Parigi 5 — Avvennero disordini a Vierzon. Una parte degli operai tentò impedire la riapertura degli opifici della Società francese.

La Gendarmeria dovette respingere i dimostranti; dodici furono arrestati fra cui Baudin, socialista e consigliere generale, che dirigeva la dimostrazione.

Un dispaccio da Lima annunzia che il gabinetto è dimissionario.

Madrid 5 — I condannati a morte furono graziati.

Bruxelles 5 — L'agitazione continua nel bacino di Charleroi; gli operai preparano una manifestazione.

New-York 4 — Si annunzia dal Messico che una grande collina presso Chimalaia fu rotta completamente in due da forze sotterranee.

Melbourne 4 — Avvenne una eruzione vulcanica nell'isola di Niuppa del gruppo delle Tonga. Due terzi dell'isola furono completamente coperti dalla polvere vulcanica. Fu spedito un vapore per soccorrere l'Isola che ha 500 abitanti.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 10.09	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47	ant.		da CIVIDALE	ore 7.02	ant.	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 3—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.7	754.0	754.5
Umidità relativa . . .	66	44	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	19.3	23.6	17.8

Temperatura massima 24.6 — « minima 13.2 | Temperatura minima all' aperto 8.7

Notizie di Borsa

Udine li 5 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 85	a L. 100 90
id id dal Gennaio 1887	da L. 98 68	a L. 98.73
Rend. austr. in carta	da F. 83 65	a F. 83 80
id in argento	da F. 84 60	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201 25	a L. 202
Banconote austr.	da L. 201 25	a L. 202

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, **diffuse, specialmente** per opera delle sètte, **nella classe operaia,** è pur troppo manifesto. **Lo scontento va** sempre più allargandosi **tra gli operai,** di pari passo colla miseria e **coll' abbrutimento.** Il signor A. in un **romanzo sociale** mostra appunto *questo* **pervertimento prodotto** dall'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di É. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di É. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri o le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato